

## Seminari regionali MIUR-USR

### **VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME**

Pescara 18 febbraio 2013, IIS Di Marzio-Michetti, via Arapietra 112

L'Aquila 19 febbraio 2013, IIS "A. D'Aosta", via Acquasanta

#### **UN SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE ORIENTATO AL MIGLIORAMENTO**

A cura di Mariella Spinosi

#### **Un "altro" appuntamento con la valutazione**

Un saluto e a tutti e un sentito ringraziamento. Ancora una volta la scuola abruzzese dà bella mostra di sé con questa risposta corale. Lo fa ad ogni evento formativo. È una risposta che ci riempie di gioia, soddisfazione e speranza. Il miglioramento della scuola risiede in tutti noi e nella capacità di ognuno di noi di dare il meglio di sé, in motivazione e competenze.

La qualità del nostro sistema d'istruzione e di formazione, anche futura, si misurerà sempre di più a partire da ciò che abbiamo e da ciò che siamo. Oggi, non possiamo rivolgere le nostre speranze su possibili investimenti, e fondare le nostre attività su risorse che verranno: non ce ne sono e non ce ne saranno (almeno per il momento). Dobbiamo imparare, sempre di più, a rivolgere la nostra attenzione a noi stessi, a considerarci la più massiccia ed efficace risorsa su cui contare; dobbiamo recuperare l'autostima professionale per essere pronti ad affinare le nostre pratiche, a renderle sempre più efficaci, soprattutto ad evitare sprechi e dispersioni: perché la più grande risorsa siamo noi, è da noi che bisogna ripartire rimettendoci tutti in gioco.

Un ringraziamento va al nostro Ministero dell'Istruzione, a coloro cioè che hanno promosso i seminari regionali dandoci un'altra opportunità per riflettere su questo importantissimo tema della valutazione, che riteniamo fondamentale per migliorare il sistema di istruzione e formazione. In maniera particolare ringraziamo le persone che sono materialmente qui: il dott. Previtali e le professoresse Pozio e Notarbartolo.

#### **In Abruzzo abbiamo una storia, e non ricominciamo sempre da capo**

Abbiamo approfittato in pieno di questa opportunità a carattere nazionale. Non appena ci è stata presentato il pacchetto, abbiamo chiesto ed ottenuto di fare un po' a modo nostro: abbiamo organizzato due iniziative anziché una; abbiamo trasformato la conferenza antimeridiana in seminari veri e propri con approfondimenti pomeridiani; abbiamo dato l'opportunità di partecipare a più insegnanti (due: matematica e Italiano, al posto di uno solo in qualità di referente).

Abbiamo detto che questo rappresenta un "altro appuntamento", e vorrei sottolineare la parola "altro" perché da alcuni anni in Abruzzo ci stiamo interrogando costantemente e con frequenza ritmica sui tanti problemi connessi con il tema della valutazione. Ce ne siamo occupati negli anni scorsi attraverso diverse modalità:

1. seminari, come questi, sulla valutazione esterna;
2. seminari più mirati sui risultati delle prove Invalsi;
3. conferenze di servizio in occasione degli annuali appuntamenti con le prove;
4. focus nelle scuole per capire meglio gli atteggiamenti ricorrenti degli insegnanti;
5. indagini sui comportamenti degli insegnanti, ma anche delle famiglie e degli studenti sulla questione della valutazione esterna;

6. ricerche sui risultati degli studenti per ogni specifico item delle prove Invalsi, nonché analisi dei risultati, report, diffusione e riflessioni in diversi contesti formativi;
7. attuazione di progetti di ricerca con i fondi europei sulla valutazione degli apprendimenti, sulle certificazioni delle competenze, sulla valutazione e cura delle professionalità, sul portfolio, sull'autovalutazione delle istituzioni autonome... realizzati da cinque reti di scuola;
8. percorsi di ricerca-azione sull'autoanalisi d'istituto che hanno coinvolto 34 scuole sotto la guida del gruppo di ricerca della Fondazione S. Paolo.

### **Ma non basta... ci sono ancora ritrosie profonde e ramificate**

Sicuramente non siamo riusciti a coinvolgere tutti i docenti (perché la valutazione riguarda tutti), ma non abbiamo coinvolto neanche tutti gli insegnanti di matematica e di italiano, come sarebbe stato necessario. La valutazione non è solo prove Invalsi, ma è un crogiuolo di questioni assai complesso e pervasivo.

Né possiamo illuderci che siano sufficienti solo alcune azioni (come si sta cercando di fare intelligentemente in questa fase). Siamo dell'avviso che la ritrosia nei confronti della valutazione sia ancora diffusa e affonda le radici in storie molto profonde e ramificate.

Forse non ci domandiamo più se è giusto o meno valutare: questa fase, con tutta probabilità, l'abbiamo già superata. C'è tuttavia ancora qualche insicurezza, per esempio, sugli intrecci tra le diverse tipologie di valutazione (interna, esterna, formativa, sommativa...), sugli oggetti della valutazione (contenuti disciplinari, atteggiamenti, competenze chiave...) e sulle necessarie interconnessioni; sui riferimenti valutativi: rispetto a che cosa si deve valutare (quante volte abbiamo detto "ha fatto tanti progressi, lo voglio premiare", oppure "è bravo ma non studia"); su come valutare (attraverso prove oggettive, compiti in situazione, processi osservativi...);

In realtà non siamo ancora abbastanza preparati sull'argomento.

- Dobbiamo colmare un gap rispetto all'Europa.
- C'è il pericolo di una possibile deriva causata da un atteggiamento titubante se non ancora ostile del mondo della scuola: di fronte alle cose che si conoscono poco, è naturale essere preoccupati.
  - I timori di essere valutati continuano ad evocare nell'immaginario collettivo scenari confusi e pericolosi: si ha la paura di essere "messi a nudo" di fronte al peso di tante responsabilità che non sempre sono gestibili con la buona volontà e con l'impegno professionale.
  - l'idea dei vantaggi che una valutazione ben fatta comporta sembra appartenere solo alla letteratura o ai pochissimi che ci credono, ma per atto di fede.

### **Nessuno si può sottrarre alla valutazione**

Una cosa è certa: nessuno può sottrarsi alla valutazione e neanche al giudizio. Basta pensare che fin dalla nascita siamo sottoposti a griglie minuziosi di controlli, misurazioni, giudizi e anche interventi: nasce un bambino, la prima cosa che si domanda è "quanto pesa?" e ci rassicuriamo se il peso è nello standard. Poi vengono i controlli medici... e sono tutti di natura misurativa e valutativa. Ma sono gli stessi che rassicurano le mamme (e non solo). Se qualcosa non appare in sintonia con i livelli medi, subito ci mettiamo in allarme, ma ci tranquillizziamo quando sappiamo come compor-

tarci per risolvere il problema. Più soluzioni ci vengono presentate, maggiormente ci sentiamo confortati.

### **Tanti soggetti interessati**

Dobbiamo affrontare seriamente il problema della valutazione anche perché dobbiamo rendere conto, non solo a noi stessi, ma ad una pluralità di soggetti:

- a noi stessi come soggetti istituzionali, perché ci interroghiamo costantemente sulle ricadute dell'insegnamento sui comportamenti cognitivi, sociali, etici degli studenti;
- alle famiglie, in quanto esse chiedono che i propri figli acquisiscano, grazie alla frequenza scolastica, ciò che serve per la vita, per il lavoro e per la società;
- al mondo del lavoro, che ha bisogno di capire se le competenze in uscita dalla scuola sono in sintonia con i bisogni della produzione e dello sviluppo;
- ai decisori politici, che hanno bisogno di sapere come sta andando il sistema scuola, se i cambiamenti proposti dalle norme vanno verso l'obiettivo dello sviluppo e dell'innovazione;
- non ultimo (anzi è questo il primo punto di attenzione) agli studenti, perché hanno il diritto di mettersi continuamente alla prova, anche attraverso riscontri formali, sui propri processi di apprendimento e di utilizzazione, in contesti diversi, dell'insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite.

### **Siamo in ritardo come Paese: raccomandazione ocse del 1997**

Come ha messo in evidenza il nostro direttore generale, in questo campo l'Italia presenta forti ritardi, se paragonati a quanto avviene in altri paesi europei (e non solo). È interessante ricordare quanto circa 17 anni fa ci raccomandava l'OCSE

1. Noi raccomandiamo che sia istituito un sistema di valutazione indipendente, che incentri la sua attività sulla definizione di parametri di valutazione, per mettere le scuole nella condizione di autovalutarsi con riferimento a tali parametri, sviluppi test, svolga verifiche ai vari livelli scolastici e fornisca consulenza su come devono essere allocate le risorse perché si ottengano risultati più equi e migliori.

2. Raccomandiamo altresì che il Governo consideri l'opportunità di istituire un ente indipendente incaricato di svolgere ricerche indipendenti in materia di istruzione utilizzando sia fondi pubblici che fondi provenienti da altre fonti, se c'è interesse ad avere un parere indipendente sul funzionamento del sistema formativo.

3. Raccomandiamo che il Governo riesami il ruolo dell'ispettorato alla luce delle mutate condizioni delle scuole in relazione alle riforme. Gli ispettori dovrebbero, in particolare, essere coinvolti nel programma di miglioramento delle scuole e valutarne i risultati.

4. Raccomandiamo la creazione di un sistema di testing per valutare gli alunni in determinati momenti del corso di studi o in determinate classi, specialmente al termine della scuola dell'obbligo. Spetta al governo decidere quale tipo di estensione debba avere la valutazione: se a campione o per l'intera coorte, in modo che ogni allievo e la sua famiglia possano conoscere il livello medio di rendimento della scuola frequentata.

5. Raccomandiamo, inoltre, che i risultati di questa valutazione vengano messi a disposizione dei genitori e della comunità, in genere sotto forma di media delle scuole, in modo che si

possa decidere come le singole scuole possano migliorare e come le pratiche che hanno successo possano essere disseminate a favore di un maggior numero di insegnanti.

Partendo dalle cinque raccomandazioni OCSE/1997, oggi si può dire che il livello di INVALSI è oggi operante un sistema abbastanza collaudato di rilevazioni degli apprendimenti, censuarie, esterne e standardizzate, rivolte ad intere leve di classi di allievi (2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> primaria, 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> secondaria di I grado, 2<sup>a</sup> classe secondaria di II grado), così come era stato prescritto nell'ottobre 2007 nel testo della legge 25 ottobre 2007, n. 176.

È venuto totalmente a mancare il supporto ispettivo. La mancata indizione dei concorsi ispettivi per ben 17 anni, ha portato alla sostanziale scomparsa di questo corpo tecnico. Né il concorso che si sta attualmente esplicando sembra poter soddisfare tale bisogno.

### **Il regolamento sul sistema nazionale di valutazione**

Un tassello importante potrebbe essere rappresentato dall'approvazione del nuovo Regolamento sul sistema nazionale di valutazione: un atto normativo che dovrebbe veicolare elementi innovativi per le scuole.

Ogni sistema d'istruzione e di formativo, per avere garanzia di tenuta, deve poter contare su un buon sistema di valutazione che punti:

- a premiare più che a penalizzare
- a valorizzare gli aspetti positivi piuttosto che a sottolineare quelli negativi
- a migliorare piuttosto che a sanzionare. Questo dovrebbe garantire il nuovo Regolamento.

I principi ispiratori del nuovo Regolamento sul sistema di valutazione prendono corpo nelle pieghe dell'articolato del regolamento e si possono infatti sintetizzare in alcuni punti chiave.

*La sistematicità dell'approccio* – La valutazione esterna delle scuole per la prima volta è inserita esplicitamente nell'ordinamento giuridico e si intreccia con il principio dell'autovalutazione interna alla scuola, che viene comunque resa obbligatoria.

*Il miglioramento* – I processi valutativi sono esplicitamente finalizzati al miglioramento dell'offerta formativa, piuttosto che alla comparazione o alla classificazione delle scuole stimolando le decisioni interne alle scuole, anche in virtù di una migliore conoscenza delle proprie performances e del proprio posizionamento.

*Architettura a tre gambe* – L'architettura del sistema si regge sull'apporto di tre diversi organismi tecnici (l'Invalsi, l'Indire, il Corpo ispettivo) a garanzia della pluralità dei punti di osservazione e delle finalità di sviluppo del sistema e non solo del suo controllo. Le diverse funzioni appaiono ben congegnate e concatenate logicamente.

All'Invalsi spettano sicuramente i compiti di natura tecnica e docimologica nell'approntare gli strumenti di valutazione, oltre che la responsabilità delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti. Al Servizio ispettivo (almeno ad un suo "contingente" dedicato a questa funzione) viene rimessa l'azione di verifica sul campo del funzionamento delle scuole. All'Indire sono assegnate le funzioni di supporto, sviluppo, formazione e consulenza alle scuole.

### **Un tema al centro delle politiche ministeriali**

È un tema, dunque, al centro delle attuali politiche ministeriali. Ne è la prova questo pacchetto di seminari regionali (38 per la precisione) promossi direttamente, sotto forma di conferenze di servizio, dal nostro Ministero. Ci sono stati messi a disposizione esperti fidati provenienti dal mondo della scuola e dall'università. Oggi abbiamo:

- Damiano Previtali, esperto raffinato di politiche formative (parliamo di bilancio sociale, di professionalità e di valutazione e cura professionale, di protocolli di valutazione delle scuole...);
- Stefania Pozio, docente di matematica e consulente per l'Invalsi.
- Daniela Notarbartolo, docente di Italiano e Latino e consulente invalsi

In altre regioni stanno partecipando a queste conferenze, lo stesso sottosegretario Elena Ugolini, il capo dipartimento Lucrezia Stellacci, il direttore generale Carmela Palumbo.

Non capita molto spesso un investimento di risorse umane così robusto e capillare. Altri eventi importanti, che hanno avviato riforme istituzionali o nuovi orientamenti culturali, a volte, sono passati quasi inosservati. Abbiamo un certo rammarico per la mancanza di azioni simili, a cura del Ministero, sul massiccio fenomeno della generalizzazione degli Istituti Comprensivi e sulle nuove Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Noi, però, come al solito, non ci siamo rassegnati e stiamo cercando di provvedere in proprio.

Il Ministero e l'Invalsi si stanno impegnando a mettere a disposizione delle scuole alcuni importanti strumenti di lavoro. L'obiettivo è quello di far passare l'idea di una valutazione orientata al miglioramento. La strada potrebbe essere facilitata se si parte dalle pratiche di autovalutazione (come è già stato messo in evidenza nella nota del nostro direttore generale), perché quando si è dentro i processi, si ha meno paura degli esiti.

È evidente lo sforzo dell'amministrazione nel voler coinvolgere ampie platee, parlare direttamente a tutti i soggetti interessati, quindi dirigenti e insegnanti, spiegare come usare i dati e come utilizzare alcuni strumenti per capire meglio le informazioni... ciò significa entrare in meccanismi virtuosi che possono accelerare il miglioramento della qualità delle nostre scuole, sia come potenzialità dell'offerta formativa, sia come esiti effettivi che si possono tradurre in un innalzamento del livello di apprendimento degli studenti.

### **Valutare sì, ma non basta**

Noi crediamo fortemente sull'investimento nella cultura della valutazione perché siamo consapevoli che rappresenti un volano per potenziare la nostra scuola.

Ma siamo anche dell'avviso che il miglioramento del sistema debba passare necessariamente attraverso un impegno congiunto su più fronti:

- sulla formazione e sullo sviluppo professionale;
- sulla cura dello stato delle strutture delle nostre scuole (migliorare il contesto significa costruire i presupposti fondamentali per potenziare l'apprendimento);
- sulla diffusione di strumenti digitali (e non).

È attraverso l'attenzione verso questi fronti che possiamo garantire ambienti formativi più stimolanti, ottimizzare la didattica, soprattutto diminuire la dispersione e l'insuccesso.

Crediamo soprattutto nell'investimento sulle persone, su noi stessi, sul senso della vita e della nostra esistenza.

Abbiamo avuto nel recente Festival di San Remo una grande testimonianza da parte di Roberto Baggio. Ha ricordato ai giovani (e io direi a tutti noi) alcune cose semplici e stupende: i valori per essere felici.

Se le sue parole hanno fatto registrare il picco degli ascolti, ciò significa che c'è sintonia di massa, quindi speranza.

**Le parole per “essere felici”, ricordiamole:**

**Passione** – *Non c'è vita senza passione. La passione è dentro ognuno di noi. Basta guardarsi dentro. Ma la passione si può anche trasmettere. E questo è il nostro dovere.*

**Gioia** – *Avere gioia di quello che si fa. La gioia nasce quella sensazione di completezza di chi sta vivendo pienamente la propria vita.*

**Coraggio** – *È imparare a vivere credendo in noi stessi. Avere problemi o sbagliare è semplicemente una cosa naturale, è necessario non farsi sconfiggere. Sentirsi soddisfatti sapendo di aver dato tutto, di aver fatto del proprio meglio, a modo nostro e secondo le nostre capacità. Guardare al futuro e avanzare.*

**Sacrificio** – *È l'essenza della vita, la porta per capirne il significato. Dal sacrificio dipende il futuro. Lo sforzo e il duro lavoro costruiscono un ponte tra i sogni la realtà.*

**Successo** – *Se si segue gioia, passione, coraggio e sacrificio allora si può parlare anche del successo... realizzare nella vita ciò che si è, nel modo migliore. E questo vale per tutti e per qualsiasi mestiere perché il successo sta innanzitutto nell'etica di un lavoro ben fatto*